

LETIZIA ONORATI

Il giovane jazz di classe



Niente di più semplice: un pianoforte che suona jazz, qualche arco a impreziosire e una voce che, con ogni probabilità, farà parlare di sé. Semplice sì, ma diventa tutto più importante se a cantare è una ragazza di 24 anni che dimostra una maturità non comune. A orchestrare l'esordio della salentina Letizia Onorati, intitolato "Black shop", è un nome che, per chi vive di jazz, non è certamente nuovo: Paolo di Sabatino. Il risultato è un trio, perché con i due c'è la violoncellista Giovanna Famulari, che sfiderà tredici brani, tra autografi e cover, e si misura con nomi da capogiro quali Duke Ellington, Miles Davis e Thelonious Monk.



Ne viene fuori una scaletta che sa di classe, di abito da sera e di evento che inizia con un gustoso aperitivo: "Softly as in a morning sunrise" e "Prelude to a kiss". Ovvero due brani che mostrano quanto delicato sia il timbro vocale di Letizia Onorati, pulito e chiaro come uno champagne: il "Crystal". E non a caso "Crystal silence" è il titolo del brano che segue, nel quale interviene anche il violoncello. Il resto della track list scorre sui binari della delicatezza vocale, della morbidezza sonora, del relax per le orecchie, della formalità mai banale, dell'eleganza mai forzata.

Eppure l'energia non manca, la si incontra per esempio in "Joy spring", brano dal ritmo più accattivante e sincopato, con una coda di pianoforte che meriterebbe una "strobo" da discoteca per avere una cornice perfetta. Cornice che va cambiata, ad esempio, per "Sweet e lovely", quasi un blues, se non fosse per la morbidezza vocale. Ma l'energia c'è, eccome. Varietà, sembra essere questo il leitmotiv di tutto il disco, un "negoziò nero" dove trovare vinili di stagioni splendide della black music. (Ciro Masciullo)

Letizia Onorati, *Black shop*, Dodicilune, 2016.